



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige



TERZOLAS 36
Si è spento Paolo Ruatti
medico di fama e religioso



RUMO 37
Morto padre Modesto Paris
La sua battaglia con la Sla



TRENTO 10-11
Il Festival dell'Economia
da oggi fino a domenica

RIVA Il giovane era appena uscito dall'Alberghiero. Ex promessa del Trial, viveva con la famiglia a Cavedine

Muore in moto a 16 anni

Leonardo Reigl fuori strada con il mezzo di un amico



Leonardo Reigl, 16 anni, di Cavedine, era un grande appassionato di motori. A sinistra, i soccorsi dopo l'incidente a Varone: il ragazzo è stato portato all'ospedale Santa Chiara, dove è morto

Sconvolto il ragazzo che lo ha visto andare con la sua 125: «Non so perché l'ha fatto, nessun prestito»

Ha percorso pochi metri con la moto di un amico prima di schiantarsi contro il cordolo di un'aiuola e precipitare a terra, sbattendo il capo non più protetto dal casco, scivolato via nella caduta. Così è morto Leonardo Reigl, 16 anni, di Cavedine, studente dell'Istituto alberghiero di Riva: l'incidente è avvenuto a poca distanza dalla scuola, e il giovane era appena uscito con un mezzo che non era suo. Sconvolto il ragazzo che lo ha visto andarsene con la moto: «Non gliel'ho prestata io». Immediati i soccorsi, la vittima ha perso la vita nel tardo pomeriggio al Santa Chiara. Reigl in passato aveva gareggiato nel Trial e da sempre aveva una grande passione per i motori.

D. PIVETTI, G. BERTOLI ALLE PAGINE **30-31**

WHATSAPP
Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

NON QUANTITÀ

Vini trentini, serve più qualità

LORENZO CESCONI

L'Almanacco agrario dell'Impero Austro-Ungarico del 1902 diceva che «per porre adunque un argine ai dannosi effetti della crisi, e per mettersi in grado di superarla vittoriosamente, bisogna con sforzi uniti fare del vino buono per ristabilire il credito, non sacrificando, come finora si è fatto per smodata avidità di lucro, la qualità alla quantità». A dispetto dei 115 anni trascorsi, le parole dell'Almanacco rimangono ancora oggi di grande attualità. Negli anni il rapporto tra quantità e qualità è diventato una questione nodale e divisiva nell'ambito delle strategie vitivinicole del Trentino. È infatti sul confronto tra un modello di vitivinicoltura di territorio e un modello industriale, che si è nel tempo consumata la frammentazione del comparto e la progressiva fuoriuscita dei vignaioli dagli organi prima e dalla compagine societaria poi del Consorzio di tutela Vini del Trentino.

«Arco, ex Argentina abusivo»

Condannati gli imprenditori Miorelli e i progettisti

Il complesso edilizio Ex Argentina, nel mezzo della pregiata olivaia di Arco, è «abusivo». Lo ha stabilito la sentenza di primo grado letta ieri dal giudice Carlo Ancona: un mese di arresto (pena sospesa) e 22 mila euro d'ammenda per Roberto e Gianluca Miorelli (della ditta Cosmi Costruzioni), per i tre progettisti Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon e per Bianca Simoncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune. Assolti il vicesindaco Stefano Bresciani e i membri della commissione edilizia. Il sindaco Betta: «Sì a una commissione d'inchiesta».

P. LISERRE, R. VIVALDELLI ALLE PAGINE **28-29**



MENINGITE B, VACCINI FINITI

Sono finiti i vaccini contro la meningite B: l'Azienda ha dovuto sospendere gli appuntamenti, dando la priorità ai bambini

A PAGINA **12**

L'ISOLA DI GIOVEDÌ

L'arte necessaria di mastro liutaio

PAOLO GHEZZI

Il legno, prima di esser legno, era albero e rimane, anche tagliato e modellato e sagomato e forato e incollato, una materia viva: che reagisce al caldo e al freddo, al secco e all'umido, alle buone grazie e ai modi rozzi. L'arte-artigianato della liuteria, che rimane affidata in buona parte alle mani e alla loro motilità sottile, alle terminazioni nervose delle dita, all'occhio...

CONTINUA A PAGINA **45**

Basket La Dolomiti Energia surclassa un'altra volta Milano e si porta sul 3-1

Sogno Aquila: una vittoria ed è finale

Aquila basket a un passo dal sogno. Basta un'altra vittoria per conquistare la finale scudetto. Ora i bianconeri della Dolomiti Energia sono in vantaggio 3-1 nella serie contro Milano: hanno quindi a disposizione ben tre partite per ottenere un risultato clamoroso. Ieri Craft e compagni hanno surclassato ancora una volta i biancorossi (88-64), dimostrando una superiorità clamorosa. Domani si torna al Forum: un successo ed è finale.

ALLE PAGINE **39-40-41**

CONTINUA A PAGINA **45**

IL PROCESSO

Condannati per «lottizzazione abusiva aggravata» anche i progettisti del gruppo «Cosmi»
Prosciolti tutti i membri della commissione edilizia comunale



«Quel complesso è abusivo»

Ex Argentina, un mese di arresto per i Miorelli e Bianca Simoncelli
Assolto il vicesindaco Bresciani, beni confiscati per milioni di euro

HANNO DETTO

L'ACCUSA / 1



È stata fatta un'enorme speculazione edilizia, un vero e proprio eco-mostro

Il pm Valerio Davico

L'ACCUSA / 2



C'è stata complicità di funzionari e politici che hanno consentito un'azione spudorata

Il pm Valerio Davico

LA DIFESA



Appello scontato, Miorelli ha atteso anni e si è attenuto a quanto detto dal Comune

avvocato Flavio Maria Bonazza

PAOLO LISERRE

ROVERETO - Un mese di arresto (pena sospesa) e 22 mila euro d'amenda per **Roberto e Gianluca Miorelli** (rispettivamente legale rappresentante e amministratore delegato della ditta Cosmi Costruzioni), per i tre progettisti del gruppo «Cosmi» (**Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon**) e per **Bianca Simoncelli**, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco, tutti condannati per «lottizzazione abusiva aggravata». Assolti però il fatto non sussiste il vicesindaco di Arco **Stefano Bresciani**, la funzionaria dell'area edilizia privata del Comune di Arco **Tiziana Mancabelli** e i due membri della commissione edilizia **Massimo Favaro e Giorgio Bellotti**. Cinquantamila euro di risarcimento danni a favore di **Italia Nostra**, e confisca dei beni già posti sotto sequestro dal febbraio 2016, oltre una ventina di appartamenti in vendita con interrati e box auto per un valore commerciale che si aggira attorno ai 10 milioni di euro.

Il verdetto del giudice Carlo Ancona arriva poco prima di mezzogiorno e mezzo. «Una mezz'oretta di camera consiglio» annuncia il dottor Ancora al termine delle varie arringhe difensive. E si capisce che la sentenza, almeno nella sua testa, è già scritta, a prescindere dalle parole dei vari legali di fiducia che peraltro quasi due settimane fa hanno depositato accurate memorie difensive. Una sentenza che mette un punto fermo, almeno per ora, ma che come ogni sentenza per essere compresa e spiegata deve attendere il deposito delle motivazioni che avverrà entro 45 giorni da ieri. Perché solo allora si potrà capire perché il tribunale ha ritenuto e ritiene che nell'intervento edilizio all'ex Argentina, in mezzo all'olivaia di Arco, è stato commesso il reato di «lottizzazione abusiva aggravata» ma nel contempo non sono state ravvisate responsabilità penali a carico di chi ebbe per lungo tempo la responsabilità di

tutto il procedimento (la funzionaria del Comune Tiziana Mancabelli) mentre è stata condannata chi ha firmato la concessione edilizia (la dirigente Bianca Simoncelli). Aspetti tecnico-giuridici non di poco conto che possono trovare spiegazioni solo nelle pagine con le quali il giudice Ancora spiegherà cosa lo ha portato a questa decisione. Un punto fermo, almeno per ora, però c'è: il complesso residenziale Olivenheim-ex Argentina è abusivo, frutto di una «lottizzazione abusiva». «Per ora» perché ovviamente siamo solo al giudizio di primo grado e la difesa dei fratelli Miorelli ha già fatto sapere che «il ricorso in appello è scontato». Al quale molto probabilmente, qualunque sia l'esito, ne seguirà un terzo in Cassazione. Il che significa che la vicenda andrà avanti ancora per anni e in questo lasso di tempo tutt'altro che breve i beni sequestrati alla «Cosmi srl» rimarranno sotto la tutela pubblica del sindaco di Arco e non nella disponibilità dell'impresa.

Nella sua requisitoria finale, al termine della quale aveva chiesto un anno di arresto e 70 mila euro di ammenda a carico dei fratelli Miorelli e dell'ingegner Zanon e 9 mesi di arresto per Bresciani, Simoncelli e Mancabelli, il sostituto procuratore Valerio Davico ha usato parole forti per stigmatizzare quella che ha definito «un'enorme speculazione edilizia che ha dato vita ad un vero e proprio eco-mostro, reso possibile - ha aggiunto il pm - grazie all'interna complicità di funzionari e politici che hanno consentito quest'azione spudorata». E Davico non ha mancato di citare alcuni «convitati di pietra»: «Sono malizioso ma mi chiedo perché ha detto il pm - l'ingegner Campostri - a pochi mesi dalla conclusione di una vicenda attesa da decenni da le dimissioni e si trasferisce. E come mai l'allora sindaco Veronesi proprio il giorno della commissione edilizia decisiva ha un impegno e manda Bresciani?». Domande su domande. Che forse non troveranno mai risposta.



Un momento della requisitoria del pubblico ministero Valerio Davico (foto Gianni Cavagna)

ITALIA NOSTRA

Parla il presidente Beppo Toffolon

«Purtroppo il danno rimane»

«È una vittoria che lascia comunque l'amaro in bocca. Perché al di là del fatto che un giudice abbia riconosciuto le nostre ragioni, il danno ambientale resta ed è irreversibile. La frittata è fatta. Speriamo solo che da questa sentenza si traggano le dovute lezioni e le si mettano in pratica. Veramente». Non stappa bottiglie di champagne l'architetto **Beppo Toffolon, presidente di Italia Nostra del Trentino**, l'associazione ambientalista che assieme al Comitato Salvaguardia dell'Oliveaia ha dato il «sì» all'inchiesta della Procura di Rovereto. «Quanto era ed è visibile ad occhio nudo a tutto il mondo, ora è nero su bianco in una sentenza del tribunale. È stato accertato che il piano di recupero e il progetto approvato del complesso ex Argentina sono in totale contrasto con le prescrizioni puntuali del piano regolatore che invece sono state aggirate - prosegue Toffolon - Noi ne eravamo convinti, ora lo afferma anche un giudice. Speriamo che tutto questa serva da lezione e che in futuro, su progetti di questa portata che hanno implicazioni forti sotto il profilo paesaggistico, l'ente pubblico applichi finalmente

criteri di chiarezza e totale trasparenza». Rispetto al «ritardo» col quale ci si sarebbe mossi per denunciare la situazione all'autorità giudiziaria, il presidente di Italia Nostra osserva che le parti in causa (pubblico e privato) «hanno evitato e fatto di tutto per evitare che i cittadini si rendessero conto di quello che stava accadendo. Non per niente non si è proposta o fatta una variante al Prg. Personalmente parlerei di «distrazione indotta» frutto di una gestione della vicenda quantomeno opaca». In una nota il **Comitato Salvaguardia Oliveaia** afferma: «Siamo soddisfatti perché le nostre perplessità sono state riconosciute come fondate e dunque, grazie all'aiuto di molti cittadini, abbiamo avuto ragione a sostenere la costituzione di parte civile. Tutto questo non cancella la ferita al paesaggio, e ci insegna che è necessario vigilare sempre e non affidarsi passivamente alle rassicurazioni e alle autorizzazioni amministrative. Sull'ex Argentina siamo arrivati tardi, ma d'ora innanzi è chiaro che tutti coloro che hanno a cuore il paesaggio possono e devono difenderlo».



Il giudice Carlo Ancona legge la sentenza; in alto a sinistra Roberto Miorelli (foto Cavagna)

LE REAZIONI

«Ero pronto a dimettermi, qualcosa non ha funzionato»

PAOLO LISERRE
ROBERTO VIVALDELLI

«Fossi stato condannato, il mio ruolo sarebbe venuto meno e visto che non volevo mettere in difficoltà il sindaco Betta avrei rimesso il mandato nelle sue mani. Così per fortuna non è stato, ne prendo atto e sono soddisfatto anche perché ritengo che l'amministrazione comunale ne esca pulita da questa vicenda».

Nonostante le due ultime notti siano state un tantino «agitate» (per sua stessa ammissione), il vicesindaco **Stefano Bresciani** abbozza un sorriso quando esce dall'aula «Mario Amato» pochi minuti dopo la lettura della sentenza del giudice Carlo Ancona. Il viso è un filino tirato ma è anche comprensibile vista la tensione e l'attesa per un verdetto che «un rilievo politico certamente lo ha». «In tutti questi mesi ho lavorato sempre con serenità, senza farmi condizionare da questa vicenda - prosegue Bresciani davanti ai taccuini dei cronisti - Sono soddisfatto di questo pronunciamento anche se probabilmente, alla luce delle condanne emesse dal giudice, qualcosa in questa storia non ha funzionato. Togliermi qualche sassolino dalla scarpa? No, non ne ho. Qualcuno semmai prenderà atto della mia innocenza». I riferimenti del pm all'ex sindaco Veronesi e alla sua assenza nella fatidica seduta della commissione edilizia non spingono il vicesindaco a considerazioni affrettate: «Fosse stato coinvolto anche Veronesi, ne sarebbe uscito pulito anche lui» ribatte. E sul futuro della dirigente Bianca Simoncelli rimanda ogni decisione al primo

cittadino: «Dovete chiedere a lui. Per noi spostare un dirigente non è facile. Personalmente - prosegue Bresciani - rimango convinto della sua assoluta estraneità alla vicenda, anche in considerazione del fatto che ha preso servizio in quell'ufficio 20 giorni prima di quella famosa seduta della commissione».

Dai banchi delle minoranze consiliari, pur con sfumature diverse nei toni, giunge la richiesta unanime di istituire la commissione d'inchiesta. Una proposta avanzata diverse volte nel corso degli anni dalle stesse opposizioni, sempre cassata, che ora trova d'accordo anche il sindaco Betta. Minoranze che chiedono al primo cittadino, inoltre, di prendere provvedimenti nei confronti di Bianca Maria Simoncelli.

«E' davvero preoccupante - afferma **Mauro Ottobre** - che nel nostro comune vi sia una sentenza di lottizzazione abusiva di questo tipo, ora attendiamo le motivazioni. Mi auguro ora che Betta si decida a formare la commissione d'inchiesta. Auspico inoltre che il sindaco rimuova l'attuale dirigente dell'area tecnica comunale Simoncelli dal suo ruolo e nomi come dirigente pro-tempore l'avvocato del comune **Barbara Zampiero**. Rimane il dato politico: è mancata trasparenza».

«Arco è stata sfregiata - osservano i consiglieri **Andrea Ravagni** e **Bruna Todeschi** - Si conferma la bontà della nostra azione e confermiamo la richiesta di formare la commissione consiliare. Riteniamo tuttavia che il Comune di Arco abbia sbagliato a non costituirsi parte civile, è stato un grave errore. Il sindaco deve valutare la posizione della dirigente Simoncelli».

Per i consiglieri del Movimento



Il vicesindaco Stefano Bresciani ieri a fine processo con l'avvocato Claudio Malfer

Cinque Stelle **Giovanni Rullo** e **Lorenza Colò** si tratta della vittoria di comitati e cittadini: «La giustizia ha acclarato che delle irregolarità ci sono state e sono state punite. Ora è assolutamente necessario che venga istituita la commissione d'inchiesta, c'è ancora molto da chiarire, dobbiamo capire quali sono stati i processi amministrativi. Un plauso va ai cittadini e ai comitati che hanno presentato gli esposti, senza i quali non saremmo

arrivati a questo risultato. Per quanto riguarda la dirigente Simoncelli - sottolinea - chiediamo che Betta prenda al più presto dei provvedimenti per tutelare l'operato dell'ufficio tecnico».

«Attendiamo che Betta faccia le sue valutazioni - osservano **Claudio Del Fabbro** e **Daniele Braus** - il sindaco si trova in una situazione difficile, sarebbe stato opportuno istituire la commissione tempo fa».

IL SINDACO

Dal primo cittadino il «via libera» a una commissione consiliare

Betta: «E ora faremo chiarezza»

La condanna ad un mese di arresto per gli imprenditori Roberto e Gianluca Miorelli, per i progettisti e per la dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco Bianca Simoncelli per «lottizzazione abusiva», nell'ambito del processo di primo grado relativo al complesso edilizio «Ex Argentina», scuote il mondo politico arcense. Compresa la giunta comunale che ora dovrà fare le sue valutazioni nei confronti della dirigente condannata: «È palese - afferma il sindaco

Alessandro Betta - che i ragionamenti fatti da alcuni sono scorretti. La sentenza fa chiarezza e pone dei dati oggettivi: ci sono persone che sono state condannate e altre assolte. È chiaro che, per quanto riguarda quelle condannate, faremo le dovute valutazioni nel breve periodo. Ora vogliamo istituire una commissione consiliare, non per fare un nuovo processo, perché rispettiamo il lavoro della magistratura, ma per raccontare quello che è successo. Sarà oggetto di

discussione della prossima riunione di capigruppo, ma sono convinto che tale commissione ora sia necessaria. Quello che non accetterò mai sono le strumentalizzazioni a fini politici, c'è chi in questi mesi ha raccontato un sacco di sciocchezze». L'obiettivo della commissione sarà quello di redigere un documento condiviso dalla maggioranza e dalle opposizioni: «Si faranno un certo numero di sedute - spiega Betta - al fine

di condividere un documento. È doveroso fare chiarezza mantenendo toni pacati e istituzionali, la politica ha avuto un ruolo vergognoso in questa vicenda. La sentenza di oggi conferma il percorso fatto dall'amministrazione, noi abbiamo agito con serietà. Non ci siamo mai azzardati a fare pronostici prima del tempo perché chi amministra non deve essere un tifoso. Personalmente mi aspettavo che qualcosa uscisse, ed è stato così».



R.V. Da sinistra Bresciani, Bianca Simoncelli e Tiziana Mancabelli (Cavagna)